

313 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 85)

S. Angelo - Vetralla, 4 giugno 1757. (Originale AGCP)

E' tornato molto stanco e ammalato dalla campagna missionaria. Inoltre le lettere del suo figlio spirituale, proprio per la loro ricchezza e abbondanza di tante cose, sono dispersive, per cui è difficile far discernimento e rispondere bene. Per riuscire a farlo, "invoco lo Spirito Santo per ottenerne il suo lume". I troppi pensieri non vanno bene, per cui non si devono neppure prendere in considerazione. Scrive: "tante riflessioni, tanti desideri, e tante angustie che provengono da essi, siccome sono inutili così devonsi lasciar sparire nel Divin Beneplacito, e devonsi lasciar morire nel fuoco del S. Amore, conservando un sol desiderio, che è quello di piacere a Dio e fare in tutto la Ss.ma Sua Volontà". Il Sig. Tommaso deve imparare progressivamente a mantenersi superiore ad ogni evento e nella libertà spirituale. Se ci sono le consolazioni, le deve accettare come se non ci fossero. Se ci sono aridità e desolazioni, deve comportarsi come se non ci fossero, senza lasciarsene condizionare, continuando nella pace il suo cammino di santità. Quanto alla figlia, fa bene permetterle che si sposi, perché non ha vocazione religiosa. Ma su questi argomenti non può immischiarsi, ma solo raccomandarli a Dio. Quanto al figlio, gli spiega che non può accoglierlo al Monte Argentario, perché il Ritiro non è adatto né attrezzato per far studiare i giovani. Gli dispiace di dovergli dare questa risposta negativa, a lui che è così grande benefattore della Congregazione, ma non può fare diversamente.

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

rispondo a due Sue lettere,¹ sebbene sto in pochissima salute, e dimani mi pongo in cura, essendo tornato dalle Missioni due giorni sono.²

Le Sue lettere sono piene di tante cose, di tanti riflessi, di tanti pensieri buoni, che non so dove dar il capo in incominciare la risposta.

Invoco lo Spirito Santo per ottenerne il lume.

Primo le dico, che tante riflessioni, tanti desideri, e tante angustie che provengono da essi, siccome sono inutili, così devonsi lasciar sparire nel Divin Beneplacito, e devonsi lasciar morire nel fuoco del S. Amore, conservando un sol desiderio, che è quello di piacer a Dio e fare in tutto la Ss.ma Sua Volontà, essendo uguale tanto nei patimenti, che nei contenti, e proseguendo a viver nel

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

suo stato santamente: ed in ordine alla continenza matrimoniale, confermo ciò, che ho sempre detto, standosene sempre in una santa reciproca libertà ecc.

Le Messe, che ordinò, io le celebrai, che me le commise questo P. Rettore, mentre ero al Ritiro di Toscanella, e le altre 4 commesse adesso, si celebreranno, essendone venuto l'avviso questa mattina in Sua lettera, con un tonno di libbre 30,3 che la di Lei grande Carità ha inviato a questo Ritiro: del che tutti gliene siamo grati in Gesù Cristo, e si continueranno le orazioni per Lei secondo la pia sua intenzione.

In ordine al Matrimonio della propria Sua Figlia⁴ io non ho che dire, e le Regole nostre proibiscono d'intromettersi in tali affari, a riserva di raccomandarne a Dio il buon esito, come si fa. Essa non è chiamata allo Stato Religioso, dunque è bene di maritarla, e Lei gli dia monita salutis⁵ per vivere santamente nel suo stato di maritata.

La lettera della medesima è concernente a quest'affare, che richiede consiglio in ordine al maritarsi: onde questi sentimenti serviranno di risposta alla medesima, lasciando la cura a V. S. di darle quelle istruzioni più sante, discrete, e prudenti, che richiede un tale stato: non rispondo per non moltiplicar lettere, e sono in poca salute, ed ho fasci di lettere da rispondere, che si frangerebbe un travertino, o un masso di bronzo, ma presto finirà, perché sto vicino al fine del mio ufficio e subito mi ritiro, per non più scrivere, né parlare, nemine excepto,⁶ a riserva del Confessore, avendone estrema necessità per prepararmi alla vicina mia morte.

Sento, che Lei voglia mandare i Figli Maschi al Monte:⁷ ma come si fa, che le Regole lo proibiscono? Dio sa quanto volentieri lo servirei, e quanto me le professo obbligato: ma in quanto al ricevere il Figlio a studiar in Ritiro, né altri, in coscienza non posso farlo, che violerei la S. Osservanza, e ne seguirebbero degli assurdi. Noi non possiamo ricevere giovani, se non quelli, che vengono a vestirsi.

V'è un Benefattore, che voleva mandar qui un suo figlio per qualche tempo, non ho voluto riceverlo, perché non posso in coscienza, non ostante, che anch'esso sia un Benefattore principale. Mi dispiace di dovergli dare questa negativa. Lo faccia studiare, che quando poi sarà in età di 18, o 20 anni, che avrà terminato lo studio di filosofia o almeno buon Retorico, se avrà vocazione di farsi nostro Religioso, subito si riceverà, e si anteporrà a qualunque altro.

Carissimo Sig. Tommaso mi perdoni se non m'estendo di più, che non posso più reggere la testa, e mi sono sforzato a scrivere sin qui: lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù, con tutta la Sua Casa, e le prego copiose benedizioni dal Cielo, come vivamente spero. Raccomanderò nella S. Messa l'Anima della pia defunta, e il Sig. Consultore,⁸ quale prego a salutarmi e ne spero assai bene.

Di V. S.

S. Angelo ai 4 giugno 1757

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 313

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re mio P.rone Oss.mo il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All'Ill.mo Sig.re Consultore Apollonio Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Sulle Missioni tenute, cf. lettera precedente n. 312, nota 3.
3. La libbra era un'unità di misura con valore di poco inferiore al 1/2 chilogrammo. Il Sig. Tommaso aveva spedito un tonno di 15 chilogrammi circa. Cf. anche lettera n. 263, nota 1. Il Rettore di S. Angelo, a cui Paolo allude, dovrebbe essere o P. Ignazio Coccumelli o P. Raimondo Viti (cf. lettera n. 105, nota 11; lettera n. 323, nota 4).
4. In questa lettera si parla di una figlia che intende sposarsi e questa sembra essere Francesca, la primogenita (cf. lettera n. 303, nota 2). Per altre allusioni, cf. lettera n. 307 e lettera precedente n. 312. In altre lettere invece non si parla più di una figlia, ma di più figlie che contemporaneamente intendevano sposarsi (cf. lettera n. 316, nota 5).
5. Cf. Tb 1, 15 volg.: "Avvertimenti salutari". Un esempio di saggi consigli si possono trovare nel capitolo quarto del libro di Tobia (secondo la versione CEI).
6. "Nessuno escluso".
7. Qui con il termine "Monte" si intende il Monte Argentario (GR), dove si trovava il primo Ritiro della Congregazione, detto della Presentazione, che era sede non solo della comunità religiosa, ma anche di noviziato, cioè dei giovani che intendevano far prova della vita passionista e si preparavano contemporaneamente al sacerdozio (cf. lettera seguente n. 314). Il figlio del Sig. Fossi che maggiormente era interessato a studiare al Monte Argentario sembra essere Michele, che a quest'epoca contava 11 anni.
8. Il consultore dell'Isola d'Elba (LI) era il Sig. Apollonio Paolini, che con ogni probabilità era il cognato del Sig. Fossi (cf. lettera n. 269, nota 6 e lettera n. 306, nota 3). La defunta a cui si accenna, sembra avere un rapporto di parentela con lui.